

# Economia e politica nel Giappone del dopoguerra

I° parte

Corrado Molteni

# Le 6 fasi dello sviluppo postbellico

1. Occupazione americana, riforme e ricostruzione (1945 – 1952)
2. La fase di rapida crescita economia (1952 – 1973)
3. La fase di stabile crescita economica (1973 - 1985)
4. La bolla speculativa (1985 – 1990)
5. La fase di stagnazione e deflazione (1990 – 2012)
- 6 L'Abenomics (2012 ad oggi)

# Il Giappone prebellico – una sintesi

Dal 1889, monarchia costituzionale e parlamentare ma potere esecutivo e decisionale detenuto prima dall'oligarchia Meiji e poi dalla burocrazia e dall'esercito imperiali (ruolo subalterno della Dieta e dei partiti, anche nella breve stagione democratica tra le due guerre conosciuta come *Taishō demokurashii* – 1918-1932)

Forte concentrazione del potere economico (*zaibatsu*=財閥 e grandi proprietari terrieri)

Scarsa tutela dei lavoratori e debole movimento sindacale

Obiettivo strategico: prima la reale indipendenza politica (riforma dei trattati ineguali) e poi la formazione di un impero giapponese in Asia

15 agosto 1945: la fine delle ambizioni imperiali

# I. Sconfitta, occupazione e riforme

15 agosto 1945. Resa incondizionata, discorso dell'Imperatore alla Nazione

2 settembre 1945: inizio occupazione americana (sino al 28 aprile 1952)

Generale MacArthur, SCAP = Supreme Commander of Allied Powers

Amministrazione indiretta da parte americana che implementò le politiche e le riforme con l'ausilio del Governo e delle istituzioni giapponesi

Problemi immediati:

rimpatrio dei militari e dei giapponesi all'estero

superamento della crisi economica,

economia di sussistenza (perso  $\frac{1}{4}$  della ricchezza del Paese e l'80 % della flotta)

iperinflazione e mercato nero

Politica economica:

1949: «Piano Dodge», piano d'austerità >> riduzione spesa pubblica, introduzione di cambio fisso (1 \$=360 ¥) >> disinflazione, recessione.

1950: inizio della guerra di Corea, muta il contesto geopolitico, da nemico sconfitto a prezioso alleato degli Stati Uniti nel nuovo clima di guerra fredda (in verità, rovente) in Asia

Giappone diventa la base strategica per le forze americane impegnate nella vicina penisola coreana

Pressioni USA per una partecipazione allo sforzo bellico, respinte dal governo giapponese facendo appello ai dettami della Costituzione pacifista

# Le principali riforme durante l'Occupazione

Obiettivo: democratizzazione e smilitarizzazione (forte influenza dei *New Dealers*, democratici americani che si ispiravano alle politiche del Presidente F.D. Roosevelt che miravano a contrastare il potere del capitale oligopolistico e finanziario)

- 1946: nuova Costituzione e riforma del sistema politico
- Riforma fondiaria (農地改革)
- Riforma economica: dissoluzione degli *zaibatsu*
- Riforma della legislazione sul lavoro e del sistema di relazioni sindacali
- Epurazione (parziale e temporanea) di dirigenti compromessi con il militarismo

# 1. La riforma costituzionale

La costituzione del '46 (rigida, mai emendata, sinora)

Premessa: l'Imperatore il 1° gennaio 1946 dichiarò di non essere discendente di una linea divina  
Non abdicò (scelta USA mirante a stabilizzare il Paese) e sarebbe rimasto sul trono fino al 1989

Costituzione redatta sotto «dettatura»/pressioni americane, fu approvata il 3 novembre 1946 e entrò in vigore il 3 maggio 1947

L'imperatore «simbolo dello Stato e dell'unità del popolo»  
Shōchoō=象徴, non è più Capo dello Stato; nessun potere esecutivo; si limita a ratificare le decisioni del Parlamento (Dieta=国会) e del Governo

Introduzione del suffragio universale

Articolo 9 della Costituzione. Contiene le cosiddette clausole pacifiste

A) «rinuncia alla guerra come diritto sovrano e all'uso della forza come strumento per risolvere le dispute internazionali»

B) «rinuncia al possesso e al mantenimento delle forze armate» >  
saranno ricostituite come Forze di Autodifesa (*Jieitai* = 自衛隊)

Per inciso, il progetto di revisione costituzionale di cui si discute oggi punta, in primis, a rendere costituzionali le forze armate



Il Parlamento = Dieta = 国会

Sistema bicamerale imperfetto:

Camera bassa (dei Rappresentanti = 衆議院). Il numero dei deputati è stato recentemente ridotto a 465 deputati. Con maggiori poteri rispetto alla Camera alta, tra cui l'elezione del Primo Ministro (総理大臣) , l'approvazione del bilancio e la ratifica dei trattati internazionali

Camera alta (dei Consiglieri 参議院, 242 «senatori» ) .  
Minori poteri. Con Camera bassa approva le leggi ordinarie ma in caso di contrasto tra i due rami del Parlamento la Camera bassa può comunque approvarle con maggioranza qualificata

## Sistemi elettorali diversi

### Camera bassa:

in passato, fino al 1993, plurinomiale (sistema prebellico!)

oggi sistema misto, uninominale e proporzionale, con forti squilibri regionali nella configurazione dei collegi (maggiore rappresentanza per gli elettori delle aree rurali/periferiche e oggi sempre meno popolate)

Rimangono in carica, se non è sciolta anticipatamente, per 4 anni

Camera alta: elezione ogni tre anni di metà dei parlamentari, in carica per 6 anni. Non può essere sciolta.

Elezioni delle due camere non necessariamente allineate temporalmente;

Il Primo ministro ha il potere di sciogliere la Camera bassa e indire nuove elezioni (spesso in coincidenza con elezioni previste per Camera alta)

Primo ministro e maggioranza dei ministri devono essere parlamentari (timore di ingerenze di «poteri forti»; lezione dal passato quando i militari dominavano l'esecutivo)

Non possono esserci governi «tecnici»

Primo ministro, eletto dalla Camera bassa, nomina i suoi ministri. La Camera bassa vota la fiducia o sfiducia (l'Imperatore si limita a ratificare la decisione e conferire l'incarico)

Scarsa presenza delle donne in Parlamento e nel Governo (47 su 463 alla Camera bassa, 50 su 241 alla Camera alta; il più basso tra i Paesi del G20)

Non è previsto referendum o consultazione popolare

Previsto solo per revisione costituzionale ma ancora non è stata approvata la legge che stabilisce le modalità per indirlo

# Riforme durante l'Occupazione USA:

## 2. riforma fondiaria

Esproprio totale dei grandi proprietari assenteisti e parziale dei fondi relativamente estesi

Distribuzione delle terre ai contadini (fittavoli/mezzadri) a prezzo politico

Conseguenze: iniziale aumento della produttività ma l'eccessiva parcellizzazione è diventata un fattore frenante dell'efficienza della produzione agricola (oggi le politiche agricole mirano a favorire accorpamenti e razionalizzazione)

Le zone rurali diventarono e in parte continuano ad essere la base elettorale (lo «zoccolo duro» del Partito liberaldemocratico, Pld (自由民主党, partito di maggioranza presieduto oggi da Abe).

### 3. Riforma economica: smantellamento degli *zaibatsu*

*Zaibatsu* considerati corresponsabili dell'aggressione militare

Politica di democratizzazione perseguita attraverso la minore concentrazione del potere economico

Azioni confiscate alle grandi famiglie (Mitsui, Iwasaki=Mitsubishi, Sumitomo, Yasuda, ...).

Furono sciolte le *holding*, epurati i dirigenti, smembrate le grandi società

Approvazione della legge anti-trust; proibizione della costituzione di mere *holding* finanziarie (divieto rimosso nel 1997)

Conseguenze: ascesa di nuovi, giovani manager; riorganizzazione dei gruppi nella forma di *keiretsu* (系列), gruppi di imprese legate tra loro da partecipazioni incrociate (vedi sezione su *keiretsu*)

## 4. Riforma del lavoro

Approvazione di tre leggi *ad hoc* per democratizzare e modernizzare il sistema delle relazioni industriali e sindacali

Legalizzazione dei sindacati e parziale riconoscimento del diritto di sciopero (non riconosciuto per i dipendenti pubblici)

Adozione di un sistema di conciliazione e arbitrato delle dispute

Fissazione degli standard minimi per i contratti di lavoro.

Conseguenze: crescita movimento sindacale ma d'impresa/aziendale (non di categoria); sviluppo di un modello «giapponese» di management e di relazioni industriali

Dopo il 1949 (conquista del potere in Cina da parte del Partito comunista) lo slancio riformatore si arrestò; Giappone da ex nemico divenne l'alleato strategico degli Stati Uniti; fondamentale per la politica di contenimento di URSS e Cina

Il Giappone come bastione americano («portaerei inaffondabile» fu definito dal Primo ministro Nakasone) nel Pacifico occidentale, il cui accesso è controllato dall'arcipelago giapponese

Diventa prioritario lo sviluppo economico dell'alleato col quale gli USA firmeranno il Trattato di Pace e il Trattato di Sicurezza nel 1951, quest'ultimo rinnovato nel 1960 e da allora in vigore

Il Giappone non ha firmato il trattato di pace con URSS/Russia a causa del contenzioso territoriale riguardante le isole Kurili meridionali/Territori del Nord, occupate dalla Russia e rivendicate da Tokyo

La guerra di Corea, iniziata nel 1950, favorì la ripresa economica

## II. La rapida crescita: 1952-1973

Giugno 1950: inizio della guerra di Corea; il Giappone diventa base d'appoggio e di rifornimento delle truppe USA impegnate nel conflitto

Aumento della domanda aggregata (investimenti e consumi) e della produzione

La rapida crescita diventa rapidissima negli anni Sessanta con il passaggio dal governo di Kishi Nobusuke (nonno di Abe, l'attuale premier), al governo di Ikeda Hayato, concentrato sulla crescita economica (obiettivo: raddoppio del reddito in dieci anni ma raggiunto in sette)

L'esecutivo di Kishi era focalizzato invece su temi politici e sul progetto (non realizzato) di revisione costituzionale in senso conservatore

Crescita del Pil in alcuni anni:

1960 + 13,6%

1961 + 11,9%

1964 + 11,6%

1968 + 12,8%

1969 + 12,5%



Simboli e fattori della crescita economica: 1964 Olimpiadi di Tokyo, inaugurazione dello Shinkansen, Tokyo Tower

1965: breve recessione, ma poi di nuovo forte crescita.

1965: Nuovo edificio dell'Ambasciata d'Italia a Tokyo; percorsi inizialmente paralleli di Italia e Giappone ma presto divergenti (sostanziale stabilità politica e sociale in Giappone, instabilità e tensioni in Italia)

1970: Esposizione Internazionale di Osaka, che contribuì a promuovere e a sostenere lo sviluppo dell'importante regione del Kansai

Le imprese giapponesi nei primi posti al mondo in molti settori chiave: cantieristica, siderurgia, chimica, automobilistico, elettronica di consumo, ....

Ma il Giappone rimane chiuso ai prodotti e agli investimenti stranieri; critiche sempre più insistenti di USA e Paesi europei che chiedono l'apertura del mercato e una riduzione del surplus commerciale

Fattori a sostegno della crescita nel periodo 1952-73:  
stabilità dei prezzi delle materie prime e delle risorse energetiche

accessibilità e trasferibilità delle tecnologie occidentali (anche attraverso la pratica del *reverse engineering* in cui molte imprese giapponesi eccellono)

alto saggio di risparmio incanalato verso gli investimenti privati attraverso il canale bancario (non attraverso quello borsistico!)

conti pubblici in equilibrio

accessibilità dei mercati esteri e favorevole tasso di cambio fisso (1 \$ = 360 ¥)

### III: La crisi del 1973 (oiru shokku オイルショック) e il passaggio alla fase di stabile crescita economica (1973-1985)

Preceduta da tensioni sui mercati valutari e dal «Nixon Shock» dell'agosto 1971 che sospese la convertibilità in oro del dollaro;

Passaggio ad un sistema di cambi flessibili

Inoltre, nel 1972 l'apertura di Nixon alla Cina sorprese il Giappone

In quegli anni, governo di Tanaka Kakuei, abile e spregiudicato uomo politico della nuova guardia; proviene dalla regione, allora depressa di Niigata; coinvolto nello scandalo Lockheed si dimise nel 1974 ma continuerà ad avere notevole influenza sulla politica giapponese fino alla sua morte nel 1993.

(Sarà Tanaka a recarsi in Cina per riavviare le relazioni diplomatiche nel settembre 1972, pochi mesi dopo Nixon; nel 1978 il Giappone firmò il Trattato di Pace con la Cina)

Con Tanaka aumento della spesa pubblica per la creazione di una prima rete di sicurezza sociale e a seguito di massicci investimenti in infrastrutture (tra cui la seconda linea dello Shinkansen tra Tokyo e Niigata)

Quando sopravvenne la crisi petrolifera del 1973 l'economia giapponese era già surriscaldata

Nel 1974: iperinflazione (30%)

In questa fase si verificano seri problemi di inquinamento ambientale  
Alcuni scandali contribuirono ad acutizzare la crisi ma l'economia giapponese fu la prima tra quelle avanzate a riprendersi grazie anche alla minore conflittualità

Il Giappone si afferma come modello

1979: pubblicazione di *Japan as Number One*, di Ezra Vogel

Boom degli studi sul sistema economico, sociale e di management:

Chalmers Johnson, *MITI and the Japanese Miracle*, 1982

Ronald Dore, *Taking Japan Seriously*, 1988

E poi saggi di Itami Hiroyuki, Aoki Masahiko, Nonaka Ikujiro ...

Giappone: le caratteristiche distintive del modello di economia di mercato/sistema economico del dopoguerra **fino alla fine degli anni Ottanta**

Con riferimento all'impresa, si parla di un modello dove prevale la dimensione comunitaria, dell'appartenenza al gruppo o gruppismo, di imprese pro-dipendenti e non pro-azionisti, di sistema in cui le banche e non la borsa hanno un ruolo centrale come principali fornitori di risorse finanziarie, impresa dominata da logiche di medio e lungo termine e non di breve periodo.

日本的経営、人本主義, メインバンク資本主義、。。。。

- Modello percepito come alternativo al modello anglo-americano

In relazione anche al contesto esterno all'impresa si possono evidenziare 5 aspetti distintivi:

a) intervento pubblico di guida nell'economia = developmental state = stato agente di sviluppo; non stato proprietario e gestore, ruolo di indirizzo e coordinamento delle attività economiche

b) centralità del sistema bancario e della main bank = banca di riferimento (sistema indiretto di finanziamento)

c) elevato grado di concentrazione economica basate su relazioni stabili e durature = conglomerati integrati verticalmente e orizzontalmente, keiretsu = 系列

d) centralità del management e dei dipendenti «regolari» (garantiti/a tempo indeterminato) nella gestione e nel governo delle imprese = ruolo subordinato e marginale degli azionisti

e) dualismo del mercato del lavoro e della struttura industriale (正社員 vs. 非正社員; PMI vs. grande impresa)

1. Ruolo dello Stato (guida da parte della burocrazia dei grandi ministeri economici: MITI poi METI e MoF)

Limitato intervento diretto (poche imprese pubbliche/partecipate dallo stato), in passato Ferrovie dello Stato (国鉄), NTT, JAL e poche altre.

Intervento discrezionale (guida amministrativa、行政指導), tendenzialmente complementare/correttivo dei meccanismi di mercato; limita e regola la concorrenza che svolge un ruolo propulsivo

Stato «pianificatore coerente e lungimirante» (Chalmers Johnson)  
E comunque un ruolo subordinato al mercato

Alti funzionari dei ministeri, l'élite del Paese, scelta attraverso rigorosa selezione (grandi università, 東大 in primis, e poi esame iperselettivo di accesso alla carriera) promozione per linee interne, forte senso di appartenenza, élite cosciente del proprio ruolo

La burocrazia dei grandi ministeri elaborava (e tuttora elabora) leggi e strategie; relativa indipendenza dal potere politico

Ma rischi di collusione, eccesso di discrezionalità, prevalenza interessi settoriali

## Il caso della politica industriale (MITI)

«Insieme di politiche microeconomiche (settoriali) mirate a promuovere la crescita e lo sviluppo economico» (E. Lincoln)

Tale impostazione si fonda sul timore che il mercato possa fallire nell'allocazione ottimale delle risorse

Ma né stato imprenditore né ipertrofico bilancio statale per attività di impresa; sostegno solo indiretto attraverso la leva bancaria, accompagnato da interventi di indirizzo (ruolo di navigatore o torre di controllo)

Politiche specifiche:

protezione da import e investimenti esteri; promozione export; sostegno attività di R&S; interventi per limitare eccesso di capacità produttiva; ....



Le politiche industriali a sostegno dell'industria automobilistica

Industria strategica per dimensioni mercato globale e per ricadute su altri settori (macchine utensili, siderurgia, ....)

Promozione attraverso limitazioni agli investimenti e alle importazioni (fino agli anni Settanta)

Incentivi finanziari (prestiti JDB) e fiscali

Promozione accordi internazionali per favorire trasferimento tecnologico.

Tentativo (abortito) di favorire parziale concentrazione del settore

Ma concorrenza tra produttori nazionali e con produttori esteri fonte primaria di innovazioni di prodotto (auto ibride, motori a celle combustibili, ...) e di processo (*just in time, kaizen, QC, ...*)

## 2. Sistema finanziario centrato sulle istituzioni creditizie e non sul mercato dei capitali (borsa)

Finanziamento indiretto alle imprese

Maggiori margini di intervento per le autorità monetarie (MoF) e per gli altri rami della pubblica amministrazione > formazione di cartelli per regolare la concorrenza (sistema del convoglio)

Specializzazione settoriale (banche commerciali, di investimento, società di intermediazione mobiliare, ...)

Separazione tra banche (銀行) e società di intermediazione mobiliare (証券会社)

Le banche possono monitorare e condizionare le strategie delle imprese (sistema della *main bank* = banca di riferimento)

Sostanziale stabilità del sistema finanziario e del rapporto banca-impresa (mercati protetti anche dall'esterno)

### 3. I conglomerati:

#### 3a i *keiretsu* finanziari (金融系列)

Gruppi di imprese fortemente diversificati e controllati tramite una rete di partecipazioni incrociate

Implicazioni:

debole controllo dell'azionista

*main bank* con funzione di controllo e monitoraggio

protezione da acquisizioni ostili

relativa autonomia del management con rischio, però, di diventare autoreferenziale

### 3b. Gruppi (*keiretsu*) d'impresa o verticali (企業系列)

Gruppi di imprese operanti in un settore specifico (automobilistico, elettronica di consumo, ...) parzialmente integrati da partecipazioni azionarie (non incrociate ma gerarchiche)

Dominati dal produttore/assemblatore finale (Toyota, Sony, ...) 親企業

Composti da una gerarchia di subfornitori (下請け企業) di componentistica e materiali ma anche di servizi (struttura piramidale)

Gruppi integrati e rapporti cooperativi (nella ricerca e sviluppo, formazione, sviluppo di nuovi mercati, ...)

Relazioni stabili basate sulla fiducia

Gruppi chiusi e livello minimo di concorrenza tra subfornitori

4 e 5. Mercato del lavoro e gestione risorse umane caratterizzata da:

Impiego a vita, 終身雇用

Avanzamento e retribuzione in base prevalentemente ad anzianità di servizio, 年功序列

Sindacati aziendali o d'impresa, 企業組合、会社組合

Centralità/sovranità dei dipendenti (manager)

Ruolo subalterno degli azionisti, *silent shareholder*

Comunità «chiusa»

Dualismo nel mercato del lavoro (effettivi vs. parziali, stagionali, ...)

In sintesi, sistema caratterizzato da stabilità delle relazioni, ordinamento gerarchico e chiusura vs. l'esterno; quest'ultimo aspetto sarà il principale elemento di attrito con altri Paesi

Le dinamiche politiche: relativa stabilità (fino alla fine degli anni Ottanta)

1955: fondazione del Partito liberaldemocratico = Pld = 自由民主党, abbreviato in 自民党

Dominio ininterrotto sino all'agosto 1993

Favorito dal declino della sinistra e del movimento sindacale a partire dagli anni Sessanta

Competizione tra correnti (*habatsu*=派閥) del Pld («parties within the party»)

Correnti dominate dalla figura carismatica del leader (Yoshida, Hatoyama, Kishi, Ikeda, Satō, Tanaka, Nakasone, Fukuda, Takeshita, ...)

Sul territorio debole organizzazione del partito, prevale la rete di sostegno locale dei singoli candidati (後援会)

Fino al 1994 collegi plurinominali (poi sistema misto) >> competizione tra candidati dello stesso partito ma di correnti diverse

Alcune conseguenze:

ereditarietà delle reti di sostegno e dei collegi >> numerosi politici di seconda e terza generazione

costo elevato della politica e «localismo» (prospettiva centrata sugli interessi locali)

divisioni e rivalità personali prevalgono sulle differenze di idee e politiche

Diffusa lealtà nei confronti del «boss» locale

debolezza della leadership politica

frequenti rimpasti per assecondare le richieste delle correnti

inizio anni Novanta: la crisi economica, la trasformazione della società e le pressioni esterne promuovono e sostengono le istanze di riforma del modello economico e del sistema elettorale e politico